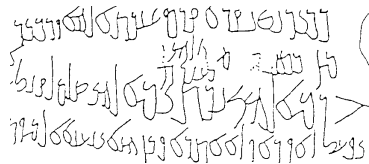


# LA CALLIGRAFIA ARABA

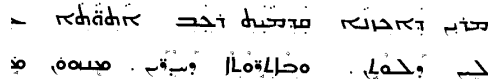
## 1. ORIGINI DELLA SCRITTURA ARABA

Nel complesso contesto culturale e linguistico del Medio Oriente (scrittura fenicia, ebraica, aramaica nelle sue diramazioni siriana, palmirena, nabatea ecc.) la scrittura araba si inserisce tardivamente. La sua origine è alquanto controversa. Due sono le ipotesi accreditate:

a. *Prima ipotesi*: origine nabatea. I Nabatei occupavano la zona lungo la depressione del mar Morto (Siria e Giordania attuali) e il nord ovest dell'attuale Arabia Saudita. Parlavano una lingua araba, ma si servivano per lo scritto dell'aramaico, la grande lingua commerciale dell'epoca, impiegando come alfabeto una sua variante corsiva. Erano in stretto contatto con le tribù arabe del Hijâz (la fascia ovest della Penisola Arabica che costeggia il Mar Rosso)



b. *Seconda ipotesi*: origine siriana. La scrittura siriana era diffusa in tutte le zone del Vicino Oriente cristiano in stretto contatto con le popolazioni arabe. A suffragio di questa ipotesi la scrittura araba come quella siriana è appoggiata sopra una linea ideale di scrittura, mentre le lettere nabatee sono sospese a questa linea ideale.



Anche gli storici arabi a tale proposito non sono univoci. Alcuni raccontano che i poeti arabi della Jâhiliyyah (periodo precedente l'avvento dell'Islâm) scrivevano le loro poesie in scrittura nabatea e le lasciavano appese (muallaqât) alle porte della Kabah.

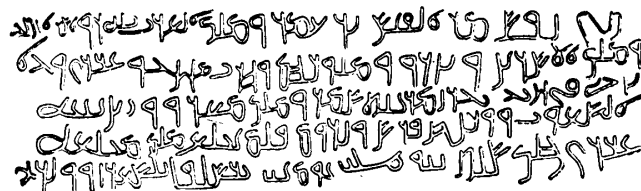
Balâdhûri (storico arabo morto nel 892) dice che: *“tre personaggi di Tay’ si riunirono e modellarono l’alfabeto arabo secondo la maniera siriana”*.

Ibn Khaldûn (storico e filosofo tunisino 1332-1406) dice: *“ l’arte di scrivere è passata dai Himariti ai Tubba (Yemen) e da questi alle genti di al-Hirah (sud dell’Iraq) e infine agli abitanti del Hijâz...I Himariti avevano una scrittura chiamata ‘musnad’ (appoggiata) che non poteva essere appresa senza il loro consenso”*

Comunque sia, all’inizio del VI della nostra era gli Arabi avevano a disposizione una loro scrittura per scrivere la loro lingua. Questa scrittura derivava da una scrittura aramaica della Siria (o siriano o nabateo).

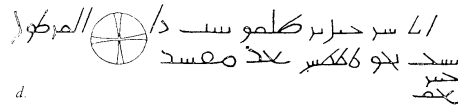
## 1. LA SCRITTURA ARABA PREISLAMICA

Numerosi esempi di scrittura araba arcaica sono stati trovati nella zona compresa tra Damasco e il Hijâz. Nella maggior parte dei casi sono di origine cristiana. Uno dei primi e più importanti documenti è lapide della tomba di Imru’ l-Qays a Namârah (Siria), scritta in caratteri nabatei ma in lingua araba (328 nostra era):



Traduzione: *Questa è la tomba di Imru’ bin Amr re degli arabi tutti che ottenne la corona e regnò sugli Asad e Nizârâ, e i loro re. Sconfisse Manhajâ con le sue forze e ottenne la vittoria alle mura di Najran città dei Shamr, si impadronì di Mo’ad e governò. Divise tutti i suoi figli fra le tribù come cavalieri contro i Bizantini. Nessun re arrivò all’apice della sua potenza. Morì l’anno 223 di kaslûl rendendo felice chi lo generò. Questa data corrisponde all’anno 328 cristiano e kaslûl corrisponde a kânûn ath-thâni*

molte iscrizioni che attestano l’imporsi della scrittura araba nell’ambito cristiano di cui la seguente (Harrân, omonimo villaggio a sud della Turchia ai confini con la Siria, 518 circa):



Traduzione: *Io Sharhil figlio di Zalmu, costruii questo martyriion nell’anno 463, dopo spedizione di Khaybar di un anno.*

Verso il 500 d. C. il carattere della scrittura è definitivamente assestato .

Da questa data in poi si determina la presenza di due scritture presso gli arabi: una scrittura “aristocratica” rigida, usata per redigere le gesta dei re arabi e le scritte sulle monete e una seconda scrittura più morbida, usata per la corrispondenza commerciale o altri testi generici.

## 2.LA SCRITTURA ARABA ISLAMICA

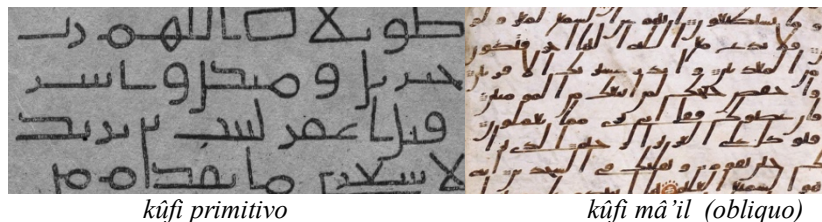
Nulla lasciava presagire che un scrittura così imprecisa e alquanto imperfetta diffusa nel Hijâz e utilizzata per documenti irrilevanti avrebbe avuto uno sviluppo così inaspettato e stupefacente.

L’improvviso “balzo” si compì quando fu utilizzata per scrivere il libro sacro del Corano che avrebbe trasformato il destino di buona parte dell’umanità e per redigere i documenti dell’impero musulmano esteso su tre continenti.

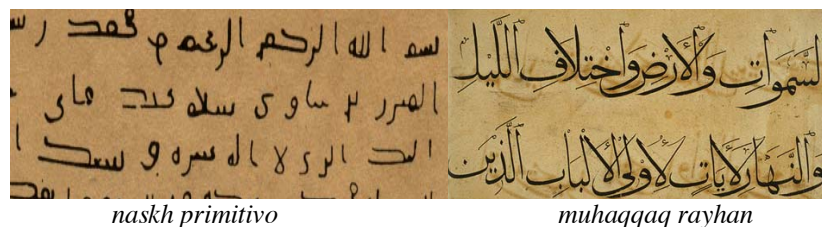
E’ fuori dubbio che lo stato musulmano ai suoi primordi cercasse di utilizzare la lingua e la scrittura araba per imporsi sulle lingue e scritture dei paesi conquistati quale il greco e il pahlavi, ma fu un processo lento. In Egitto si è scoperto un papiro poco posteriore alla conquista musulmana (22 egira, era musulmana, 643 era cristiana). Anche in Arabia è stata scoperta recentemente un’iscrizione rupestre datata 24 dell’égira, corrispondente al 644-645 dell’era cristiana.

La scrittura arabo-islamica, continuando sulla scia della scrittura preislamica, mantenne i due caratteri fondamentali:

- a) il carattere aristocratico, chiamato più tardi *kûfi*, in riferimento alla città irachena di Kufa ma in realtà già usato in al-Hirah la vicina capitale dei Lakhmidi, vassalli arabi dei persiani. Questa scrittura fu la prima scrittura utilizzata e dominò i primi 5 secoli dell’égira soprattutto nella copiatura del corano.



- b) e il carattere corsivo, chiamato più tardi *naskh* che affiancò il *kûfi* fino a superarlo verso il x secolo nelle sue numerose varianti (*muhaqq, rayhan, thuluth*)



L’ elemento che risultò fondamentale per la caratterizzazione della scrittura araba fu il legamento secondo il quale le lettere non essendo più consonanti a sé stanti si dovevano armonizzare con le altre in una simbiosi di segni e linee.

### 3. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DELLA SCRITTURA

Dall'inizio dell'era musulmana (625 nostra era) data dell'inizio dell'égira in poi, per esigenze religiose (trasmissione del Corano) e burocratiche (ampliamento prodigioso dei territori occupati) si iniziò a porre rimedio al modello di scrittura ereditato da un alfabeto aramaico povero di suoni e impreciso nei segni. Fu così che iniziò il completamento del processo di legatura tra le lettere che esigeva una revisione grafica, si modificarono alcune consonanti con punti diacritici per differenziare i vari suoni e si introdussero le vocali brevi per rendere la lettura dei testi più precisa, soprattutto nei paesi non arabi di recente conquista.

Da questo momento lo scritto tese a prevalere nel territorio islamico sulla trasmissione orale.

I caratteri della scrittura furono stabilizzati in canoni da numerosi calligrafi nel corso dei secoli. I maggiori calligrafi che perfezionarono il sistema di scrittura furono:

1. **Abu l-Aswad ad-Duwali** (sec. VII/ I egira) che introdusse le vocali brevi esternamente alle consonanti a forma di punti rossi:

bun بـ bi بـ bu بـ ba بـ

بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

2. **al-Khalil ibn Ahmad al Farâhidi** (718 Oman-791Bassora) che abbandonò i punti vocalici rossi che indicavano le vocali brevi e li sostituì con i segni che sono usati ancora oggi:

bin بـ bu بـ bun بـ bi بـ bu بـ ba بـ

3. **Nâser ibn Assam e Yahyah ibn Yumayr** (661-714) che utilizzarono i punti diacritici per distinguere le lettere con forme simili ma con suoni diversi come bâ', tâ', thâ', nâ', yâ' ecc. ( qui sotto da destra a sinistra)

د ← ب د ث ذ ن ی

بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

senza punti diacritici

بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

con punti diacritici

4. **Ibn Muqlah persiano** (886-946) vizir a più riprese sotto i califfi abbasidi. Egli propose di porre come base dello sviluppo delle lettere 'alif quale diametro verticale di un cerchio ideale in cui tracciare tutte le altre lettere. La lettera râ' diventa così il primo quarto del cerchio, mentre la lettera bâ' occupa il diametro in orizzontale:

ب ا ر

râ'/r/ alif /bâ'/b/

5. **Ibn al-Bawwâb** (calligrafo e miniaturista morto a Baghdad nel 1022) perfezionò il sistema delle proporzioni per la lunghezza e l'altezza delle lettere attraverso il punto tracciato dal calamo e introdusse l'equilibrio formale tra vuoto e pieno:

بِیِّنِیْ

Questi elementi determinarono le caratteristiche della scrittura araba che si possono così riassumere:

- *i legamenti orizzontali tra le lettere creano una linea uniforme variata dai segni consonantici (dentini, semicerchi, cerchi).*
- *la facoltà di allungare o accorciare “ad libitum” (mashq) il legamento delle lettere dà la possibilità alla scrittura di diluire o condensare il segno grafico senza andare a capo.*
- *il contrasto tra l’orizzontale e il verticale.*
- *la verticalità superiore è opposta, nello spazio inferiore, alla scrittura di molte lettere finali o lettere isolate dalle curve leggermente schiacciate con un ruolo di fluttuante e morbida staticità.*

Oltre a ciò il calligrafo può giocare sulla larghezza delle lettere, il colore dell’inchiostro e, non meno importante, sulle linee delle vocali che equilibrano gli spazi vuoti introducendo un movimento obliquo al testo.

In definitiva vengono usati per la scrittura i seguenti grafemi (**leggere da destra verso sinistra**):










- **29 lettere (hurûf)** che rappresentano 28 consonanti e un segno grafico *alif*. (*alif* e le consonanti /w/ e /y/ servono anche per indicare il prolungamento del suono delle vocali)

ش	س	ز	ر	ذ	د	خ	ح	ج	ث	ت	ب	ء	ا	
š	s	z	r	ḏ	d	ḫ	ḥ	ǧ	ṯ	t	b	ʾ	alif	
ي	و	ه	ن	م	ل	ك	ق	ف	غ	ع	ظ	ط	ض	ص
y	w	h	n	m	l	k	q	f	ǧ	ʿ	ẓ	ṭ	ḏ	ṣ

- **5 segni consonantici**, che sono la trasformazione di lettere già esistenti e servono per scopi di natura fonologica e grafica (*ta’ marbutah*, *alif maddah*, *alif maqsûrah*) o sono risultati di grafie particolari (*lam-alif* e *alif* miniaturizzata)

ا	لا	ى	آ	ة
alif min. /â/	lâm-alif /lâ/	alif maqsûrah /â/	alif mâddah /’â/	ta’marbûtah /ah/

- **9 segni** utilizzati esternamente alle consonanti:  
 3 segni vocalici (*harakât*) brevi /a/, /i/, /u/  
 3 segni di natura morfologica rappresentanti la vocale finale seguita dal suono “n”(tanwîn)  
 3 segni di natura ortografica di cui 1 il raddoppiamento delle consonanti (*tashdîd*), 1 la mancanza di vocalizzazione (*sukûn*) e 1 la congiunzione (*waslah*) tra una parola e l’altra a seguito della caduta vocalica

								
waslah	sukûn	tashdîd	/in/	/an/	/un/	/i/	/a/	/u/

- **la scrittura è corsiva**: le lettere sono unite tra di loro da un tratto di congiunzione ad eccezione di sei che legano solo alla lettera che precede
- **non esistono lettere maiuscole**
- l’andamento della scrittura procede **da destra verso sinistra**

#### 4. GLI STILI

Dai due stili originari (*kufi* e *naskh*) derivarono moltissime altre scritture, la maggior parte delle quali scomparvero sia per l'uso ridotto sia per la complessità nel loro utilizzo

Oggi rimangono 7 stili principali:

##### 1. *kûfi*

Questa scrittura dominò i primi cinque secoli dell'égira cedendo il posto più tardi al *naskh* e alle sue varianti. La veneranda origine di questa scrittura come pure il suo uso nel redigere copie del Corano ne hanno consacrato la fama come il più importante stile a livello emotivo e culturale.



Ma per le varianti geometriche che tradiscono l'origine antica, le più importanti furono utilizzate nell'ambito dell'architettura su cupole, all'interno delle moschee e su edifici particolarmente importanti:

**kufi muraqqa'** : le lettere verticali e orizzontali si 'ragrumano' in steli floreali prolungando il movimento delle lettere



**kûfi mu'mal**: la scrittura è su campo di motivi floreali e si mescola con essi creando una superficie 'vellutata'



**kûfi muzaffar**: le lettere verticali formano 'intrecci' in modo tale che il ritmo dello spazio non abbia soluzione di continuità



**kûfi handasi**: riempie tutto lo spazio a disposizione in 'forme geometriche'. Ha come punto di partenza il quadrato, E' utilizzato nelle iscrizioni monumentali delle moschee specialmente in Iraq e Iran.



## 2. thuluth



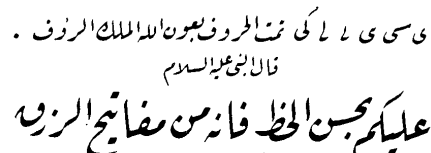
Stile dalle lettere arrotondate, spesso intersecantesi. La sua esecuzione richiede una maestria particolare poiché il calligrafo quando si accinge a scrivere in **thuluth** deve pensare allo spazio globale a cui dare ritmo e movimento. Questo stile possiede il più elaborato grafismo con una notevolissima plasticità lineare. E' spesso usato nei titoli dei capitoli (sure ) del Corano, nelle scritte epigrafiche sulle moschee distinguendosi per la morbidezza delle linee. E' altresì usato nelle composizioni calligrafiche di particolari evidenza compositiva poiché ha la possibilità di intrecciare le lettere tra di loro in maniera elaboratissima. La verticalità è accentuata da **alif**, **lâm** e **kâf**, mentre **wâw**, **nûn**, **râ'** e **zây** fanno da elemento mediatore con l'orizzontalità delle altre lettere le quali benché mediane si trasformano spesso in finali allargando i loro apici arrotondati che abbracciano tutta la struttura in un unico simbolo grafico

## 3. naskh



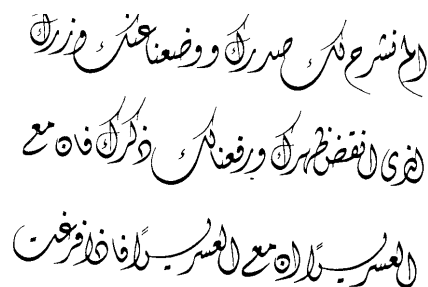
Stile sviluppato e perfezionato da Ibn Muqla, Di facile lettura, è usato nei testi scolastici. Questo stile conserva un linearismo molto ritmato, e data la sua regolarità, il movimento grafico è di facile esecuzione. Per questo divenne subito il veicolo preferito nella diffusione delle scienze e del sapere islamico.

## 4. riq'ah (o ruq'ah)



Stile molto conciso e angoloso. Usato dagli Ottomani nell'amministrazione per la sua velocità d'esecuzione. Tutt'oggi è in uso nella maggior parte delle cancellerie arabe. Gli spazi tra le lettere sono uguali, così pure la verticalità. Partendo da 4 lettere **alif**, **bâ'**, **ayn** e **nûn**, il calligrafo può scrivere le restanti lettere dell'alfabeto. E' una scrittura molto rapida priva di segni vocalici. Il calamo, eccetto per le lettere che non legano a sinistra, non stacca mai. Spesso le lettere si sovrappongono le une sulle altre allineandosi in obliquo.

## 5. diwâni



Lo stile *diwâni* parte dallo stile *ruq'ah* reso più morbido ed esasperato nelle sue linee. E' costruito da un movimento curvilineo accentuato e da un equilibrio obliquo che va da destra verso sinistra. Le lettere finali o quelle che non legano a sinistra inseriscono una rottura spaziale. Questa scrittura infonde al testo un senso di avvolgimento.

Si attribuisce l'ideazione di questo stile al calligrafo Ibrâhîm Munîf (sec. XV) ma arrivò alla sua perfezione nel secolo XVII per il calamo del calligrafo Shahla Pasha.

Come lo stile precedente il *diwâni* conobbe il favore dell'amministrazione ottomana.. La sua variante più importante è il *jâli diwâni* costellato da elementi decorativi:



Per scriverlo si utilizzano due calami di diversa larghezza di cui uno è un 1/4 del primo.

Il *diwâni* caratterizzato dallo sviluppo abnorme delle curve che sfocia in un groviglio quasi inestricabile, trova il suo sviluppo più significativo nella firma dei Sultani ottomani (*tughra*) per la sua estrema eleganza e per evitare falsificazioni.



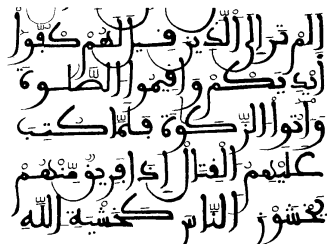
Tughra di Abdulhamid II (1876)

## 6. nasta'liq ( o ta'liq)



Questo stile è il risultato stilistico della sintesi tra scrittura araba e quella pahlavi persiana. Le lettere in sé richiamano il *naskh* per la forma e il *ruq'a* per il movimento grafico, ma la disposizione si allarga creando spazi assoluti. Scrittura rigorosa viene scritta con due calami di spessore differente, senza vocali né segni ortografici. Una sua variante è il *cikasté* stile che si basa sulla contrapposizione delle linee verticali sottili e quelle orizzontali molto grosse che sembrano fluttuare sulla pagina. Lo stile *nasta'liq* è talmente legato alla Persia che viene comunemente denominato anche *fârsi*, ossia persiano. La poesia persiana fu quasi sempre scritta in questo stile.

## 7. maghribi



Originario dell'Africa nord-occidentale, è derivato dal *kûfi*, perdendo la sua caratteristica geometrica e diventando più morbido e lineare.

E' caratterizzato da linee rotonde con tratti verticali di alcune lettere. Un'altra caratteristica grafica che lo distingue dalle scritture orientali è data dalle lettere *fâ'* che si scrive con un puntino sotto anziché sopra la lettera e *qâf* che si scrive con un puntino sopra anziché due.

Al *maghribi* appartiene un senso pittorico molto accentuato. Una sua variante è l'*andalusi* sviluppatosi in Spagna.

Altri stili furono escogitati e adattati dâa popolazioni alla periferia del mondo islamico, portando così il nome del territorio dal quale nacquero:

il *bihâri* in India e il *kûfi* orientale in Cina.

Nello sviluppo della calligrafia nel mondo islamico forme diverse apparvero simultaneamente nel periodo antico e in alcuni periodi dell'epoca classica.

L'uso concomitante di diverse scritture dello stesso stile porta a considerare che i termini che definiscono uno stile sono sfumati dalla serie di sperimentazioni stilistiche. Per cui in uno stile troviamo scritture che conservano una somiglianza formale solo in base alle regole del 'ductus' e delle misure. I numerosissimi ibridi di derivazione si riconoscono appunto attraverso queste caratteristiche.

## 5 IL CALLIGRAFO

Per diventare un buon calligrafo sono necessari anni di pratica. Arrivato alla perfezione il calligrafo ha bisogno di un continuo esercizio quotidiano. Inizia il suo tirocinio fin dalla tenera età, studiando e ricopiando senza posa i modelli (*mufradât*) composti dalle lettere dell'alfabeto: isolate, legate o a gruppi, secondo i sistemi di grafia introdotti da Ibn Muqlah e Ibn al-Bawwâb.

## 6. LO STRUMENTO DELLA SCRITTURA: IL CALAMO

I calligrafi anticamente non scrivevano su un tavolo ma accovacciati per terra. Lo strumento utilizzato non era né il pennello né la penna di volatile bensì la canna degli stagni chiamata con una parola greca calamo (lat. *calâmus*; gr. *καλάμη*, arabo *qalam* propriamente "canna")

La canna scelta in base ai criteri degli stili, lasciata maturare in un materiale che la rende morbida e flessibile come il grasso, viene tagliata incominciando dal becco secondo regole ben precise. Un buon calamo può essere trasmesso alla generazione seguente.



Non meno importante del calamo nella scrittura la fabbricazione dell'inchiostro che implicava segreti tenuti religiosamente conservati, a volte per sempre, con la morte del maestro.

L'inchiostro nella maggior parte dei casi conteneva sego, nero di lampada, gomma arabica a cui erano aggiunti con l'acqua altri ingredienti che incidevano sulla qualità del colore come l'indigo, la noce di galla, lo henné ecc.

L'inchiostro così ottenuto dava splendidi risultati tali da apparire ancora oggi sui manoscritti plurisecolari ancora vivido e brillante.

Il terzo elemento, il supporto sul quale veniva e viene tuttora scritto un testo, comprende la pergamena, il papiro più economico e altri strati preparati allo scopo. Tuttavia verso il 751 si iniziò a fabbricare la carta su ricetta cinese.

L'introduzione della stampa nel mondo arabo (Napoleone in Egitto sec. XVIII) e quella del computer (sec. XX) ridussero notevolmente l'apporto sia dei calligrafi sia degli stili calligrafici, con grave danno per questa arte ormai utilizzata per documenti esclusivi e artistici e non più collegati a espressioni di vasta diffusione.

Il computer principalmente sembra dare un colpo di grazia alla calligrafia tradizionale poiché esistono programmi specifici con i quali imitare i vecchi stili e crearne di nuovi. Ma la sensibilità dei fruitori e amanti della calligrafia sanno distinguere tra il freddo risultato tecnico a base di pixel e il caldo fluire della mano umana dalla quale emana l'animo del calligrafo mai uguale e mai omologato benché sottoposto a rigide regole.



Comunque sia, la calligrafia araba suscita ancora entusiasmi e ispirazione dato che i suoi segni grafici spesso assurti a veri e propri capolavori della linea e trovano espressione nell'arte araba contemporanea

## 7. CONCETTI CALLIGRAFICI

Alcuni concetti possono evidenziare e meglio definire il ruolo della calligrafia nella mentalità arabo-islamica:

- a. La scrittura araba si esprime orizzontalmente con un movimento che va da destra verso sinistra, e verticalmente, dall'alto verso il basso. E' un ritmo spaziale con tensione verso l'assoluto verticale e un porsi tra il mondo orizzontale esterno visibile, quindi essoterico (*zâhir*) e interno, nascosto, quindi esoterico (*bâtin*). La calligrafia esprime questa tensione dualistica attraverso la forma del testo quasi fosse una formula mistica tesa a scoprire il nascosto.
- b. La calligrafia è l'espressione della bellezza divina poiché è la visualizzazione del testo sacro, che a sua volta rappresenta l'unicità di Dio. Il testo sacro, formato da linee calligrafiche che non hanno inizio né fine, si costruisce attraverso un momentaneo incontro di atomi che nelle loro molteplici forme rinviano a Dio in un continuo movimento di creato/increato.
- c. Le lettere, associate alla speculazione numerica, partecipano del sapere come mezzo per raggiungere l'assoluto. Passando attraverso le lettere e la struttura della lingua araba in un trasmutazione universale la materia diventa simbolo e il simbolo movimento cosmico. Dalla struttura della parola (radicali/radici) si passa alla composizione di infinite parole (lettere e cifre) che diventano opere che glorificano Allah.
- d. Il lavoro del calligrafo si iscrive nella ricerca dell'assoluto, il suo scopo è di penetrare la verità attraverso gli infiniti movimenti del calamo per oltrepassare il mondo visibile e realizzare un'unione con Dio, un atto di fusione con l'Unico.

## BIBLIOGRAFIA:

- A.A.V.V. *Les premières écritures islamiques*, Revue du Monde musulman et de la Méditerranée, 58 Aix-en-P. 1991  
M.Cohen, *La grande invention de l'écriture et son évolution*, 3 voll. 1958  
G. Garbini, *La questione dell'alfabeto*, in I Fenici, Milano 1988  
B. Gruendler, *The development of the Arabic script*, Atalanta 1993  
A.G. Lundin *L'origine de l'alphabet*, in Cahiers de Linguistique de Louvain, II, 1-2 1985  
Khatibi-M. Sijelmassi, *L'arte calligrafica dell'islam*, A. Vallardi 1995  
Autori vari, *Calligraphie Islamique*, Musée d'art et d'Histoire de Genève 1988  
Najîb Saleh, *Qissat al-harf al-'arabiyy min al-alif ila l-yâ'*, as-sayyâd (mulhaq)  
Antonio Pe, *Alif ba*, pronunciare leggere e scrivere l'arabo, I Manuali di A Oriente, 2003

video

- <https://www.youtube.com/watch?v=vQkwcFHPUKs> (Khadir l-Bur Saidi, su lavagna stile thuluth)  
<https://www.youtube.com/watch?v=BnNrWEwyRTw> (Zaki l-Hashimi, su carta stile naskh e ruq'a note)  
<https://www.youtube.com/watch?v=lWfNUMwtMjU> (Zaki l-Hashimi su carta, stile naskh)  
<https://www.youtube.com/watch?v=0TxE90TBSxA> (Zaki l-Hashimi, su carta stile naskh)  
<https://www.youtube.com/watch?v=NIo1o7HQFzM> (Zaki l-Hashimi, su carta stile naskh)  
<https://www.youtube.com/watch?v=0VNCwNsBOHQ> (Abdel Wahhab al-Anisi, su tela stile farsi)  
<https://www.youtube.com/watch?v=MhbWD9KDKVQ> (Karzan Afandi, su carta stile thuluth (rosso) e naskh (nero))  
<https://www.youtube.com/watch?v=yxO1nzkLuLg> (Zaki l-Hashimi, su carta naskh e thuluth)